

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

4 Settembre 2013

### ARGOMENTI:

- Olimpiadi: tra Madrid, Istanbul e Tokyo si decide sabato
- Calcio e lavoro: nasce l'apprendista calciatore
- Coni: Malagò dice basta restrizioni per andare allo stadio
- Giocare a pallone in strada, diritto inalienabile dell'infanzia
- Fin: "guardia alta" da parte del Coni
- Uisp sul territorio: Correre insieme a Venezia

# Madrid, Istanbul, Tokyo

## Cinque cerchi di concretezza

### Le tre città finaliste nel segno del budget sostenibile

Non è più tempo di sogni. La concretezza è il criterio destinato a ispirare i membri del Cio, che sabato a Buenos Aires (ore 22.30 italiane), durante la 125ª edizione del Congresso (oggi l'apertura), sceglieranno la città sede dei Giochi Olimpici 2020. Non c'è Roma, perché la candidatura è stata ritirata il 14 febbraio 2012, per decisione del governo presieduto da Mario Monti; nel maggio 2012, è stato invece il Cio a scartare due città: la capitale del Qatar, Doha e quella dell'Azerbaijan, Baku, nonostante i due Paesi avessero garantito il massimo investimento finanziario possibile. Così la scelta ricadrà su una delle tre città finaliste: Madrid, Istanbul e Tokyo. Si tratta di candidature solide e prestigiose, a parziale rettifica dell'affascinante scelta di Rio de Janeiro per l'edizione 2016, una soluzione che sembrava di forte impatto, ma che appare già condizionata, così come il Mondiale 2014, da ritardi e incomprensioni. In queste ore, gli ispettori del Cio, in visita nella città brasiliana, hanno notato «forti progressi», ma hanno ribadito che «alcune scadenze restano strette», soprattutto in rapporto ai ritardi di costruzione legati all'Arena Deodoro, una delle quattro sedi olimpiche principali.

Madrid, Istanbul e Tokyo sono candidature tecnicamente molto valide per il più grande appuntamento sportivo planetario, e per questo si annuncia una sfida molto equilibrata, perché le tre città sono unite dal denominatore comune di un budget consistente e adeguato al momento, ma non faraonico, in linea con la nuova strategia del Cio, che si ispira all'esempio di Londra 2012, un'edizione

capolavoro nel rapporto fra spese sostenute e successo di pubblico. L'esempio che non si vuole più seguire è quello di Sochi, che sta spendendo 50 milioni di dollari (cinque volte il budget iniziale) per trasformare una stazione balneare sul Mar Nero, nella sede per l'edizione 2014 dell'Olimpiade invernale (7-23 febbraio).

La Turchia è il solo dei tre Paesi in corsa per i Giochi 2020 a non aver mai ospitato l'Olimpiade ed è per questo che la delegazione turca pensa di potercela fare, dopoché le precedenti quattro candidature non sono state considerate credibili (2000, 2004, 2008 e 2012). Il sogno è quello di essere il primo Paese (a cavallo fra Europa e Asia) a maggioranza musulmana ad ottenere l'organizzazione dei Giochi, dopoché Rogge ha spinto per Rio, come prima sede dell'America Latina.

Ed è per questo che è pronta ad investire 17 miliardi di euro (anche per infrastrutture, che verranno comunque realizzate). Però gli ultimi avvenimenti a Istanbul, con le forti contestazioni popolari, hanno dato l'immagi-

ne di un Paese inquieto, che può frenare la candidatura turca.

Madrid punta sui Giochi dell'austerità, con un budget di 4 miliardi di euro, nel tentativo di dimostrare che l'Olimpiade non è un lusso, ma

un'opportunità per tutti i Paesi che hanno voglia di impegnarsi. La capitale della Spagna (il Paese ha ospitato una sola volta l'Olimpiade, nel 1992 a Barcellona) è al quarto tentativo, per una rincorsa iniziata per l'edizione

1972 e proseguita con il tentativo fallito di ottenere i Giochi del 2012 e 2016. Il punto di forza di Madrid è un gran numero di impianti già pronti; mancherebbe soltanto il villaggio olimpico, ma il punto debole è rappresentato da una crisi economica che non è stata ancora superata.

Resta Tokyo. Secondo non pochi osservatori è la città che parte favorita, dopo essere stata bocciata per l'edizione 2016. La capitale giapponese ha già ospitato con grande successo i Giochi del 1964 e una parte degli impianti verranno costruiti o ristrutturati proprio nella zona dove sorgono quelli di 49 anni fa. Un'idea, questa, che piace molto al Cio. «Scoprire il futuro» è lo slogan per una candidatura che dopo il terremoto dell'11 marzo 2011 e la tragedia legata all'esplosione del nocciolo della centrale nucleare di Fukushima appariva impossibile. Il Giappone ancora una volta ha saputo reagire e adesso può sognare di battere Madrid e Istanbul.

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le candidate ai Giochi del 2020



È alla 5ª candidatura e la capitale turca, a cavallo fra Europa e Asia, rappresenterebbe una scelta storica. L'economia ha previsioni di crescita fra il 4 e il 5% fino al 2016. Il budget è di 16,9 miliardi di euro (comprese le infrastrutture).



La capitale ha una superficie smisurata e il dossier indica 4 zone per gli impianti, con conseguenti problemi di traffico. Le proteste di piazza Taksim contro il premier Erdogan possono indurre i membri Cio a operare un'altra scelta.



Due sole zone per gli impianti, per dare compattezza ai Giochi in una metropoli. Il dossier riprende quello della candidatura 2016, con consistenti miglioramenti e punta sulla voglia di rinascere dopo il terremoto del 2011.



La fuga radioattiva dalla centrale di Fukushima potrebbe frenare quella che viene considerata la migliore candidatura. Tokyo ha già avuto l'onore di organizzare i Giochi (1964); qualche dichiarazione poco convinta del governo non aiuta.



Con un budget, tutto compreso, di 4 miliardi di euro. Più dell'80% degli impianti (tutti a non più di 10 km dal centro) è già pronto; resta da costruire solo il villaggio olimpico.



Pesa la fragilità attuale dell'economia spagnola. In più il movimento sportivo spagnolo appare ancora poco trasparente sulla questione del doping, visti i precedenti legati all'Operacion Puerto e alla Galco, che ha coinvolto proprio l'atletica.

# Legge Fornero per il pallone: sì ai contratti

di DARIO DI VICO

**S**ta per nascere una nuova figura professionale: l'apprendista calciatore. A prevederla è l'accordo collettivo firmato per i prossimi tre anni dalla Lega Pro (Prima e Seconda divisione) e l'Associazione calciatori (Aic). In buona sostanza l'intesa tra le parti recepisce la novità prevista dalla legge Fornero che ha puntato proprio sull'apprendistato nel tentativo di far ripartire l'occupazione giovanile. Finora le prestazioni degli atleti sono state regolate da un contratto unico che si applica a tutti a prescindere dall'età, con l'apprendistato invece la Lega Pro presieduta da Mario Macalli ha intenzione di favorire le assunzioni grazie al risparmio sul costo del lavoro che si otterrebbe applicando la nuova legge.

L'obiettivo della riforma dei contratti per i giovani è anche quello di respon-

sabilizzare le squadre che nel momento in cui assumono un apprendista dovranno impegnarsi a seguirlo e a formarlo con apposito personale tecnico. Dopo tre anni potranno decidere se trasformare il contratto e assumere definitivamente il giovane o sciogliere il vincolo. Si tratta, dunque, di una liberalizzazione «dolce» che secondo Macalli potrebbe aprire la strada sul breve a 600 nuove assunzioni e sul medio periodo dovrebbe aiutare le squadre a strutturare meglio i vivai e a selezionare i maestri. Oggi un giovane ottiene obbligato-

## Assunzioni dopo tre anni

Dopo tre anni le società potranno decidere se trasformare il rapporto di lavoro in assunzioni definitive

riamente un contratto, giuridicamente uguale a quello dei campioni, dopo che ha giocato un numero minimo di gare ufficiali (attorno a 15) ma il fenomeno degli aspiranti campioncini che diventano degli sbandati e dei falliti già a 24-25 anni preoccupa non poco. Il regime di apprendistato dovrebbe servire a organizzare meglio l'alternanza tra pratica agonistica e frequentazione scolastica (oggi il tasso di abbandono degli studi è elevato) e a mettere in grado i ragazzi di affrontare i pericoli che si presentano nel mondo del pallone, dal doping al giro delle scommesse clandestine.

Ma il mondo dello sport può uniformarsi al resto del mercato del lavoro? La scommessa dei dirigenti di Lega Pro è questa e tra una settimana il presidente Macalli ne parlerà con il ministro del Welfare, Enrico Giovannini. Il comitato scientifico della Lega, presieduto da Victor Uckmar, ha già elaborato le sue

risposte: c'è piena compatibilità tra attività calcistica e applicazione della legge Fornero, le squadre possono risparmiare sulla decontribuzione e sugli emolumenti (si pensa a un 20%) e per finanziare l'intera operazione si può far ricorso a un vecchio fondo istituito nel 2000 e che ha ancora una dotazione di 8,5 milioni di euro. Se tutto filerà liscio le squadre potranno cominciare subito dopo a usare il nuovo contratto e a quel punto vedremo se il contagio dalla Prima e Seconda divisione si estenderà alle serie maggiori. La Lega Pro già sta provando a riformare il calcio con le quote giovani, più si usano nelle rose di prima squadra gli under 23 più incentivi vengono versati alla società. «Per salvare il gioco più bello — dicono — è necessario aprire la stagione delle riforme».

@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Malagò: «Basta restrizioni per andare allo stadio»

Il presidente del Coni: «In un paese civile chi vuole vedersi una partita col figlio non deve avere tutte le complessità burocratiche che esistono»

## I NUMERI

**1,2**  
milioni

di tessere del tifoso rilasciate finora in Serie A. Il primato va al Milan con 420 mila card.

**23**  
mila

gli spettatori a partita dello scorso campionato di A. Una cifra lontanissima dal record di 38.872 presenze medie che fu fatto registrare nella stagione 1984-85.

VALERIO PICCIONI

«Basta con restrizioni e complessità per andare allo stadio». Giovanni Malagò interviene senza dare colpi al freno nel dibattito aperto dalla Gazzetta sulle complicazioni che si incontrano in Italia per andare alla partita. Il presidente del Coni non è equidistante, sceglie: e sceglie quegli interventi che hanno messo chiaramente in crisi l'intoccabilità del biglietto nominale. Dal presidente della Lega di B Andrea Abodi all'assessore allo sport del comune di Reggio Emilia, Mauro Del Bue (nella giunta fino a giugno diretta dal ministro Delrio, che ora ha anche la delega governativa allo sport).

**Agguato «scientifico»** Malagò, che ha parlato ai margini della presentazione dell'iniziativa «Facciamo squadra x arrivare prima!» lanciata da Don Antonio Mazzi, comincia dall'agguato al pullman del Verona, l'ennesima maledetta domenica intorno all'Olimpico. Racconta di aver parlato con alcuni dirigenti di polizia che gli hanno ricostruito l'accaduto: «Fa riflettere la scientificità della vicenda. C'è un'acciden-

talità che dire è imprevedibile è poco. Si deve far tesoro di questo. E si deve avviare una riflessione anche se la dinamica è fuori dalle tematiche della giustizia sportiva perché sono episodi che non sono accaduti all'interno dell'impianto. Ma

non può essere che per due persone ci debba essere un'identificazione di un'intera comunità o di un'intera città. ».

**Troppa burocrazia** Poi, dalla vicenda di domenica sera Malagò plana verso il caso bigliet-

ti: «Bisogna far sì che in un paese civile chi vuole andare allo stadio con suo figlio non debba avere tutte le complessità burocratiche che esistono. Questo non vuol dire che dobbiamo tornare a non sapere chi entra negli stadi, ma tutte queste restrizioni e complessità devono finire». Malagò non forza i tempi, pone il problema, ma riconosce che l'operazione non potrà avvenire senza sacrosanti approfondimenti.

**Legge sugli stadi** Ma il capo del Coni in partenza per la sessione Cio di Buenos Aires, città dove il pallone genera spesso problemi anche gravissimi di ordine pubblico, non si astiene neanche dal giudizio sulla nascita della norma. Qui sceglie il beneficio del dubbio: «Il provvedimento è arrivato in un momento oggettivamente difficile». Ma il problema non è più quello di ieri, la questione riguarda il domani: «Non so se si è passati da un estremo all'altro, ma questa regola non può andare avanti all'infinito». Per Malagò c'è una strada che può portare al superamento del problema: «Con una nuova legge sugli impianti e con gli stadi nuovi, tutto questo automaticamente si risolverebbe».

**Contatti istituzionali** Insomma, il dibattito si allarga. Ora sarà interessante conoscere il parere del Governo e in particolare quello del ministero dell'Interno e delle forze di polizia. Il problema resta quello di aprire le porte degli stadi senza abbassare la guardia con i violenti. Ma è probabile che la questione sia ormai al centro di uno scambio di idee fra diverse istituzioni, sportive e non, per riuscire a costruire nuove regole.

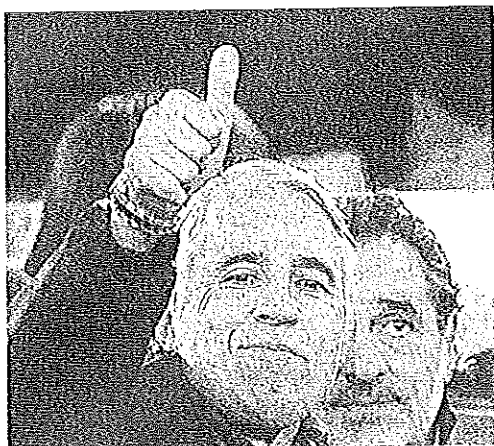
## Il Commento

# ANCHE MALAGÒ STA CON LA GAZZETTA BASTA BUROCRAZIA PER I BIGLIETTI

di **UMBERTO ZAPPELLONI**

**B**envenuto a bordo. Anche Giovanni Malagò, il numero uno dello sport italiano, scende in campo di fianco alla Gazzetta dello Sport nella battaglia di civiltà che il nostro giornale ha lanciato a fine agosto per riportare la gente negli stadi italiani.

«I biglietti nominativi? Bisogna far sì che in un paese civile chi vuole andare allo stadio con suo figlio non debba avere tutte le complessità burocratiche che esistono. Questo non vuol dire che dobbiamo tornare a non sapere chi entra negli stadi, ma tutte queste restrizioni e complessità devono finire». Parole sante che meritano il nostro applauso e il nostro ringraziamento e vanno ad aggiungersi a quelle raccolte da Marco Ia-



Giovanni Malagò con Cesare Prandelli ANSA

ria e Maurizio Galdi nei giorni scorsi, quando è incominciata la nostra inchiesta sullo «Stadio facile».

In questa pagina erano intervenuti addirittura uno dei firmatari della legge sui biglietti nominativi, Mauro Del Bue, oggi assessore allo Sport di Reggio Emilia e Andrea Abodi, il presidente della Lega di Serie B. Tutti concordi nel sostenere che la tessera del tifoso ormai non è più attuale e che va snellita la burocrazia per consentire alla gente normale di andare allo stadio senza sottoporsi ad un'estenuante manche di Giochi senza frontiere.

Abbiamo ricevuto valanghe di mail di padri che avevano gettato la spugna dopo aver perso la battaglia contro una normativa che, nata per tenere i tepisti lontani dagli stadi, si era trasformata in un boomerang che allontana invece dal pallone le famiglie e la gente per bene. Mentre a Barcellona ti vendevano il biglietto all'aeroporto, da noi si creavano code chilometri sotto il sole d'agosto per ritirare un tagliando per una partita di coppa Italia. Quest'ultimo problema, almeno, è stato dribblato. Per Inter-Juventus è possibile comprarsi il biglietto online e stamparselo comodamente a casa o in ufficio: e già ieri c'erano più di 5000 tifosi che avevano tra le mani il loro tagliando.

La voglia di stadio sta tornando, un po' come i campioni che il mercato ci ha riportato più generoso degli ultimi anni, adesso non resta che aiutare la gente a non farsela scappare. In attesa di stadi rinnovati e moderni, abbattiamo le barriere della burocrazia. Perché soltanto con gli stadi pieni possiamo mandare in onda il «calcio che vogliamo».


© RIPRODUZIONE RISERVATA

uzapelloni

Senza Rete

Raffaella Troili

## Quel Super Santos protettore di due generazioni

 *Il supersantos è un diritto inalienabile dell'infanzia*

@er\_noir\_sfina

**H**a solcato mari, è scivolato su ripidi monti, ha rischiato molto. Ha visto porte fatte di ciabatte e zaini, è rimasto sopra tetti e alberi, sotto auto e lettini. Ora è tornato a casa, anche lui, il Super Santos, pallone che fa battere il cuore dei malati di calcio e sta simpatico a chi fa un palleggio all'anno; anche alle donne perché pesa poco. Il pallone che vola è non vola, forse l'unico oggetto che nel

passaggio di generazioni è rimasto lo stesso, resiste ai palloni griffati, supercolorati, intramontabile come la voglia di tirar calci a una palla. Generazioni di ragazzini hanno iniziato a giocare con quella sfera di gomma arancione rossiccio percorsa da strisce nere che riprendono lo schema dei vecchi palloni formati da strisce di cuoio. Ricorda Wikipedia che dal '62 l'iniziazione al calcio avviene con questo semplice pallone, celebrato pure da De Gregori e Saviano, che riporta ogni uomo indietro nel tempo e rappresenta come le Barbie per le bambine l'oggetto di culto dei maschietti. Gli corrono dietro che por-

tano il pannolino, si ritrovano ancora là dietro in età matura. Alle spalle centinaia di partite. Il gruppo Fb che porta il suo nome conta 26mila mi piace e ogni anno la storia si ripete: «Andiamo a mare per svolgere le nostre personalissime olimpiadi. Disciplina: supersantos», twitta the\_jackal. «Ho rischiato la vita per te, ho scalato alberi, muretti, gradinate e cancelli: tutto per non perderti, amico mio», scrive MirkoConte. Restano ora parchi e cortili cittadini, prima che arrivi il freddo. Solidarietà ai pallonari di ogni età.

raffaella.troili@ilmessaggero.it

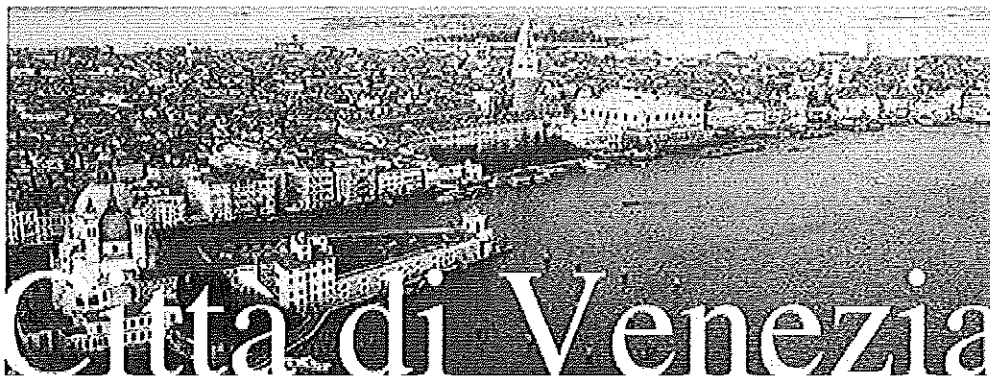
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE dello SPORT  
STADIO

**NUOTO**

### Malagò, guardia alta sulla Federazione

ROMA (Infopress) «Saremo attenti osservatori e non aggiungo altro». Tiene alta la guardia sulla Federnuoto il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che è tornato sul flop di atletica e nuoto ai Mondiali. Sotto la sua lente d'ingrandimento le discussioni sulla riforma della giustizia sportiva, sul completamento dell'organigramma Coni e sulla ripartizione dei contributi. L'occasione è stata la presentazione di "Tremenda Voglia di Vivere Day", evento organizzato dalla Fondazione Centri Giovanili Don Mazzi che si svolgerà il 4 maggio 2014 in 30 piazze italiane e coinvolgerà i giovani e le loro famiglie in attività sportive, musicali, ludiche, di intrattenimento e aggregazione.



## **Domenica 15 settembre torna la "Maratonina di Mestre – Correre insieme"**

Gli amanti della corsa si preparino: torna domenica 15 settembre l'ormai consueto appuntamento con la "Maratonina di Mestre – Correre insieme", promossa nell'ambito del programma di "Mestre in Centro" e della manifestazione "StimoloSport" e presentata questa mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti, tra gli altri, l'assessore comunale allo Sport, Roberto Panciera, per la Municipalità di Mestre Carpenedo il presidente, Massimo Venturini, e il delegato allo Sport, Luciano Zennaro, e i rappresentanti dei vari soggetti coinvolti, ovvero l'associazione Rosso Veneziano, la Uisp, il Cral Generali, l'Avapo (Associazione volontari pazienti oncologici) alla quale andrà il ricavato, e la Fondazione Vodafone Italia. Quest'ultima in particolare, donerà all'Avapo una cifra pari al ricavato delle iscrizioni, che raddoppieranno così il loro valore.

"Chi si iscriverà alla maratonina – ha spiegato il presidente Venturini – contribuirà alla realizzazione dei progetti dell'Avapo a favore dei pazienti oncologici, unendo così ancora una volta sport e volontariato. Lo scorso anno siamo arrivati a mille partecipanti e credo che quest'anno si possa andare anche oltre questo numero. Mi piacerebbe poi, a cominciare da questa edizione, riuscire ad avere anche l'annullo postale". Anche il delegato Zennaro si è soffermato sul significato sportivo e solidale della corsa podistica non competitiva, che ha anche lo scopo di far apprezzare ai cittadini di Mestre e dintorni il percorso attraverso la città e i suoi spazi verdi: l'iscrizione infatti è aperta a tutti, atleti e non, adulti e bambini, che potranno scegliere tra tre diverse lunghezze. Il percorso completo è di 21 chilometri, quello intermedio di 13, e quello ridotto di 6 chilometri e mezzo.

L'appuntamento è alle ore 8 in Piazza Ferretto per le iscrizioni; la partenza è prevista per le ore 9.30, con chiusura alle ore 13. La quota di partecipazione è di 4 euro e comprende anche uno zainetto e una T-Shirt in omaggio. Le preiscrizioni si raccolgono inoltre nelle seguenti sedi: Uisp di Venezia, Via Confalonieri 14 a Marghera, Municipio di Mestre in via Palazzo 1, Ottica San Marco in Viale San Marco 148 a Mestre (tel. 0415319286), Essetresport in Via Ca' Rossa 48 Mestre (tel. 0415352163) oppure, nei pomeriggi di sabato 7 e 14 settembre, nel gazebo di Piazza Ferretto. Ai vincitori del percorso completo e di quello intermedio (dal primo al 20° uomo arrivato e dalla prima alla 10° donna arrivata) verranno consegnati una targa e dei buoni acquisto.

"Ringrazio la Municipalità per questa importante manifestazione all'insegna dello sport e della solidarietà – ha concluso l'assessore Panciera – che ormai negli anni ha acquistato una sua dimensione sportiva e di festa popolare, che consente anche di valorizzare il territorio nel quale si svolge, in un'ottica di area vasta, così come dev'essere negli obiettivi di una città metropolitana". Tutte le informazioni si possono trovare anche sul sito del Comune di Venezia nella pagina della Municipalità di Marghera ([clicca qui](#)).